

Rassegna del 12/08/2008

CORRIERE DELLA SERA - Le frecce tricolori centrano l'argento - Ravelli Arianna	1
CORRIERE DELLA SERA - Nespoli si scusa "Il mio sbaglio? Troppa euforia" - A.Rav.	3
MESSAGGERO - Trissino, la prima volta - Mei Piero	4
MESSAGGERO - Quando i Giochi raccontano un Paese - Santi Carlo	5
CORRIERE DELLA SERA - Lame o archi: è la medaglia più contesa - Monti Fabio	6
REPUBBLICA - Risultati e medaglie - ...	7
REPUBBLICA - Programmi e televisione - ...	8
MESSAGGERO - La grande scalata del medagliere - Santi Carlo	9
CORRIERE DELLA SERA - Quello che le ragazze (italiane) non dicono - Quelle ragazze di carattere - Severgnini Beppe	10
SOLE 24 ORE - L'altra Pechino al di là del muro - Mincuzzi Angelo	11
GAZZETTA DELLO SPORT - Mamma, che sguardo - Condò Paolo	14
GAZZETTA DELLO SPORT - La bussola - ...	15
GAZZETTA DELLO SPORT - Gli arcieri azzurri centrano l'argento - Argento. Frecce da brivido. L'Italia spaventa i super-coreani - Piccioni Valerio	16
GAZZETTA DELLO SPORT - "Una freccia non ha nome. Ma se esce la tua..." - Oriani Massimo	18
GAZZETTA DELLO SPORT - 500 medaglie per l'Italia? Per noi sono 519: c'è anche Atene 1906 - Trifari Elio	19
TEMPO - Attenzione all'Italia della scherma - Felici Fabio	20

Le frecce tricolori centrano l'argento

Arco show con i coreani. Decisivo l'errore finale

Come un rigore

Si sperava che Mauro facesse come Grosso al Mondiale, azzeccando un colpo alla Di Natale

Nuove sfide

Da domani c'è la gara individuale: Gializzo e Nespoli possono incrociarsi subito

Il debuttante Nespoli fallisce l'ultima chance, ma Gializzo e Di Buò non recriminano e lo consolano: «Siamo felici»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI



PECHINO — Noi abbiamo il cappellino da pesca. Un coreano pure. Marco Gializzo ha gli occhiali da miope. Lo stesso coreano pure. Ma Park Kyung Mo non si toglie mai quelli neri a specchio, che gli danno un'aria da cattivo dei film. Lui è l'ultimo a tirare del suo trio, il nostro oro d'Atene il primo. Questione di strategie, come per i rigori del calcio: alcune squadre piazzano la stella per prima, altre se la tengono per ultima. Il nostro numero tre al tiro è invece Mauro Nespoli, 21 anni, il deb di questi Giochi: si spera faccia come Grosso ai Mondiali, gli verrà un tiro alla Di Natale. Questa volta però vale uno splendido argento, la medaglia numero 500 della storia azzurra, come la squadra di Sydney. In mezzo c'è Ilario Di Buò, 43 anni a dicembre, un impiego al Coni, una moglie: un macigno di sicurezza, alla sua sesta Olimpiade.

Quando sono state scoccate 21 frecce, Italia e Corea del Sud sono in perfetta parità: 199 a 199. Ne restano tre a testa. Abbiamo sudato per rimetterci in pista, Gializzo è tutto il giorno che tira come un coreano (che sono i brasiliani dell'arco) e quasi si confonde con quello che ha cappello e occhiali come lui. Ma l'ini-

zio della finale è stato incerto. Colpa dell'emozione e dell'indivoltato tifo bianco blu e rosso: «Ci hanno un po' spiazzato, anche se avevamo voglia di zittirli», racconta Nespoli. Coraggio e grinta non gli mancano, il 10 decisivo della semifinale contro l'Ucraina è stato il suo. Ma il primo tiro della finale va nel 7, alla periferia della zona rossa del bersaglio.

Erroraccio per questi mostri. La Corea non sbaglia, prende il largo e va a più 6. Poi il recupero: a ogni turno di tre frecce roscchiamo due punti. Più 4, più 2, pari. Ultimo giro. Gializzo fa nove. Che poi significa centrare, da 70 metri, la corona di quel cerchio giallo di 24 cm di diametro, mancando però il nucleo dei 12 centimetri. Di Buò piazza un 10, il cuore del cuore del bersaglio. L'oro sembra possibile. Con un bel punteggio si può mettere pressione ai coreani che tirano dopo. Tocca a Nespoli. Appena lascia andare la corda, e la freccia nera comincia a scodinzolare in aria, lui e i suoi compagni sanno già che al collo si metteranno una medaglia d'argento e non d'oro.

Finirà un'altra volta in zona 7. Il primo coreano fa 9 come Gializzo e il secondo fa 10 come Di Buò. Ma Park dagli occhiali neri non sbaglia, centra un 9 e finisce 227 a 225. Per loro. Ma per noi non ci sono tragedie. Anzi, sorrisi, gentili prese in giro per la matricola, un po' di rammarico e tanta serenità. È un argento che brilla. È una squadra di simpatici che sembrano volersi bene, in conferenza stampa si scambiano l'acqua e i cracker. senza timore



A sinistra Ilario Di Buò, l'anziano della squadra, che continuerà fino a Londra 2012 (Ap e Reuters)



che uno avveleni l'altro. «Cosa abbiamo detto a Mauro? Ha vinto un argento alla prima Olimpiade, siamo contentissimi, abbiamo morso il sedere ai coreani», dice Di Buò. Scherza Galiazzo: «Fino a domani, quando c'è la gara individuale, non possiamo fargli niente». A proposito: il maestro Galiazzo e l'allievo Nespoli rischiano di sfidarsi al secondo turno. «Prima del tiro gli ho detto solo che il giallo è grande — racconta Galiazzo —. Non lo è stato? Vorrà dire che a Londra saprà come si fa». A Londra ci sarà anche l'eterno Di Buò: «Mi tocca continuare: lo avevo promesso al presidente Scarzella, nel caso avessi vinto una medaglia».

Arianna Ravelli

Tiro con l'arco

LE POSIZIONI

1. 2.

La corda viene agganciata tra il primo e il secondo punto

Si segue la linea di pressione a 45 gradi che corre parallela all'arco

La presa corrisponde a 45 gradi

Distanza: 70 metri

IL BERSAGLIO

I cerchi concentrici sul bersaglio determinano il numero di punti fatti

Gli arcieri tirano 144 frecce

Questa è la **DIMENSIONE REALE** del centro del bersaglio

diametro 12,2 cm

Il centro del bersaglio, qui in dimensione reale, deve essere colpito da una distanza di 70 metri e vale 10 punti

Marco Galiazzo, argento nel concorso a squadre, è atteso domani nella gara individuale

Il protagonista

Nespoli si scusa «Il mio sbaglio? Troppa euforia»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PECHINO — «Nell'arco si dice che le frecce di squadra non hanno nome. Ma io il mio ce lo metto: ho sbagliato e devo prenderne atto». Firmato Mauro Nespoli. Come Marco Galiazzo non ha la fidanzata («mi sa che è un tratto comune di noi arcieri»), come l'autodidatta Di Buò (che invece ha una moglie, ma non il tecnico, perché — dice — «fa tutto da solo») è estroverso e spigliato.



Tensione
Sopra,
Mauro
Nespoli,
cui è toccato
scoccare
l'ultima
freccia.

Come Galiazzo ha un sorriso dolce, però quando parla non arrossisce, o forse è solo abbronzato e non si vede. Come Frangilli, l'altro asso dell'arco azzurro, che non si è rimesso in forma dopo il matrimonio (parola di c.t.) e non si è qualificato per Pechino, viene dalla provincia di Pavia: lui da Voghera, Michele dal capoluogo.

Come i campioni, Nespoli, 21 anni, non si sottrae alle domande scomode: «Le frecce sbagliate sono amare e pesanti. Però valgono un argento e la soddisfazione supera il rammarico». Quei due 7 decisivi lui li racconta così: «Due errori tecnici diversissimi, uno per mano. La prima freccia l'ho sbagliata per l'emozione, l'ho trattenuta un po'. La seconda per la troppa voglia, per l'euforia di essere così vicino all'oro. Ci poteva stare la prima, l'ultima no».

I due compagni non infieriscono, tutt'altro, se lo coccolano protettivi. Ma fino a un certo punto, perché poi, il 15 agosto, ognuno farà per sé. «Se passiamo il primo turno — riassume Nespoli —, io incrocio Galiazzo. Sono due anni che ci alleniamo assieme, ci conosciamo bene. Lui mi ha insegnato che il giallo è sempre il giallo, nonostante lo stadio o l'importanza della medaglia. In genere sbaglia meno di me, io però spero di avere esaurito il mio pacchetto di frecce sbagliate». E Galiazzo di non avergli insegnato troppo.

a.rav.



ALMANACCO

Trissino, la prima volta

di PIERO MEI

PECHINO – Quel 31 maggio 1900 in Place de Bréteuil non c'era ancora il monumento a Pasteur che oggi la domina: c'erano i cavalli e i cavalieri che partecipavano al concorso di salto inserito nel palinsesto dei Giochi che si svolgevano nel corso dell'Esposizione Universale: i Giochi furono lunghi, cinque mesi e mezzo.

C'erano anche le gare degli aquiloni, non fatelo sapere al Comitato internazionale olimpico se non ci pensa di nuovo. In Cina magari sarebbero stati felici, più pascoliani di Pascoli e del "sì, gli aquiloni" che un tempo si mandava a memoria

QUEL 31 MAGGIO DEL 1900

Fra gare di aquiloni e salti in lungo arrivò il podio del conte Gian Giorgio

nelle nostre scuole.

Gli italiani (parteciparono in 11 a quei Giochi) di cavalli ne avevano iscritti molti: anche il baio Oreste, che apparteneva a Federico Caprilli, detto "Caprillone" per certe caratteristiche fisiche intime. Caprilli, però, era un militare: non gli dettero la licenza, e l'allora Ministero della Guerra lo costrinse a restare in Italia. Ufficialmente, almeno. Perché in realtà Caprilli, l'inventore dell'equitazione naturale, a Parigi si recò ugualmente in incognito: voleva che i suoi cavalli gareggiassero e voleva prepararli da solo.

Quanto a Oreste, lo affidò al conte

Gian Giorgio Trissino (il vero nome era Giovanni Giorgio), nobile vicentino di una famiglia nella quale un antenato era stato lo scopritore di un "tagliapietra" chiamato Palladio...

Fu il Conte a salire in sella a Oreste quel 31 maggio: la prova prevista era quella del salto in lungo, che ai tempi era una delle specialità sportive del cavallo. I due saltarono 5,70 metri e si piazzarono al secondo posto. Avrebbe vinto, ci fosse stata, la medaglia d'argento, che fu invece successiva (comunque tale viene considerata: la prima delle nostre prime 500) e che nella realtà non venne mai consegnata né al Conte né al suo

partner a quattro zampe che andrebbe comunque considerato anche lui il primo medaglista azzurro, essendo anche questa definizione "a posteriori", perché gli italiani non indossavano ancora la maglia azzurra e il Conte, del resto, era in uniforme militare (era sottotenente: a lui avevano dato la licenza, ma al suo istruttore Caprilli no, pare per questioni di donne, nelle quali "Caprillone" s'imbatteva continuamente). I tempi cambiano e proprio da quest'anno a Pechino, anzi ad Hong Kong dove l'equitazione si svolge, le uniformi militari vengono vietate, cosa che fa infuriare parecchio certi militari di carriera, come un colonnello brasiliano.

MA LA MEDAGLIA NON C'ERA ANCORA

Non venne mai consegnata, ma valse comunque "a posteriori"



Quando i Giochi raccontano un Paese

— LE IMPRESE —

La Pigni, Bulgarelli
Di Biasi, Baldini
e i fratelli Abbagnale

Dal '900 a ieri,
tante pagine
di storia e di sport

dal nostro inviato
CARLO SANTI

PECHINO - Cinquecento volte sul podio dei Giochi con la maglia dell'Italia, un traguardo importante e suggestivo al tempo stesso. «Ci riempie di gioia la medaglia del tiro con l'arco - ha osservato Raffaele Pagnozzi, capo missione dell'Italia - arrivata, poi, in una giornata che ci manda davvero in orbita, con le vittorie della Quintavalle e della Vezzali». Un punto da ricordare, questo, per gli statistici e un film lunghissimo con fotogrammi speciali di una vicenda sempre brillante ed avvincente.

Il raccolto dell'Italia alle Olimpiadi comincia nel 1900, a Parigi. Giochi, quelli francesi, all'insegna del divertimento e con l'evento sportivo sempre in secondo piano. Del resto, il barone Pierre de Coubertin aveva inserito la sua creatura all'interno dell'Esposizione Universale Internazionale. L'Olimpiade era un'appendice, quasi un luna park, con le gare di nuoto che si svolgevano addirittura nella Senna, l'atletica nell'ippodromo Bois de Boulogne. A Parigi, in un'edizione lunghissima perché allora i Giochi riempivano tutto un anno, erano un'autentica festa - allora l'edizione francese cominciò il 14 maggio per concludersi il 28 ottobre - il primo italiano a salire sul podio, ma anche (in seguito) a vincere il primo oro per l'Ita-

lia, è stato il conte Trissino nell'equitazione: argento il 31 maggio nel lungo in sella a Oreste, oro più tardi (il 2 giugno) nell'alto.

L'appuntamento con la medaglia numero 100 è nel 1932, Giochi di Los Angeles, quelli del successo di Luigi Beccali nei 1500 metri. Ma il traguardo "centenario" lo ha tagliato il ginnasta Omero Bonoli, argento nel cavallo con maniglie. Era, sarà una coincidenza? L'11 agosto, proprio come ieri, e in quei Giochi un altro ginnasta azzurro, il milanese Savino Gugliemetti, ha raccolto due medaglie d'oro.

Ventiquattro anni dopo, anche per via della forzata sosta per la guerra, è stato il lottatore Adelmo Bulgarelli a tagliare il traguardo delle 200 medaglie, nella lotta greco-romana mentre è stata Paola Pigni, a Monaco '72, i Giochi che hanno visto protagonista anche Novella Calligaris e Klaus Dibiasi (con Giorgio Cagnotto), nei 1500 metri a festeggiare il vessillo numero 300. Ancona in America, come per la centesima medaglia, la festa per la quattrocentesima. Ad Atlanta '96 la squadra della spada con Cuomo, Mazzoni e Randazzo ha vinto l'oro.

Ci sono medaglie e medaglie, alle Olimpiadi, che hanno un posto nel cuore di chi ama lo sport diverso da altre anche se, tutte ma davvero tutte, sono importanti e preziose. Indimenticabile è il successo a Roma di Livio Berruti nei 200

metri, 20''5, il record del mondo, il volo dei colombi quando Livio transita in curva, sotto la tribuna Mone Mario. E straordinaria è quella di Stefano Baldini, il Dio di Maratona che quattro anni fa, ad Atene, ha trionfato in quella che, insieme ai 100 metri, è l'essenza dei Giochi. Strordinario è il ricordo di Los Angeles '84 e di Seul '88 con il due con dei fratelli Abbagnale, Carmine e Giuseppe con il timoniere Di Capua in cima al modo ma anche quello dell'oro nel 1936 dell'Italia del calcio con una nazionale nella quale giocavano Fonti, Rava, Baldo, Frossi.

Bellissimo rimane il ricordo di una finale che non finiva più, in una notte stupenda a Barcellona, nel '92. Finale di pallanuoto, sport di casa in Spagna e contro il fenomeno Estiarte c'era il Settebello di Ratko Rudic. Nove tempi supplementari per vincere l'oro e salire in cielo. Che dire, poi, dei fratelli D'Inzeo, Raimondo e Piero nel 1960 a Roma, in casa, primo e secondo nell'equitazione.



Il numero Gli arcieri rivendicano il traguardo della cifra tonda, altre 2 discipline non sono d'accordo

Lame o archi: è la medaglia più contesa



503

medaglie
azzurre nella storia
olimpica: 186 ori, 151
argenti e 166 bronzi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PECHINO — La 500^a medaglia dell'Italia ai Giochi Olimpici estivi è d'argento. Come la prima, quella vinta dal conte Gian Giorgio Trissino, vicentino, in sella al cavallo Oreste, a Parigi il 31 maggio 1900, nel salto in lungo di equitazione. Seconda edizione dei Giochi Olimpici, prima partecipazione italiana, perché l'unico italiano presente ad Atene 1896 era stato escluso dai Giochi, per professionismo: aveva preso soldi per correre la Milano-Barcellona.

A Parigi, Trissino e Oreste vinceranno anche l'oro nel salto in alto, al quale si aggiungono i successi di Conte (sciabola per maestri, davanti a Santelli) e Brusoni (corsa punti di ciclismo). Ci sono voluti 108 anni, per arrivare a quota 500, grazie all'argento di Galiazzo, Di Buò e Nespoli, che poteva trasformarsi in oro, ma che ha segnato comunque un momento storico per lo sport. Anche perché è un podio che fa discutere.

Alla «Fencing hall», dove è andato in scena il festival italiano del fioretto femminile, c'era chi sosteneva che la 500^a medaglia azzurra dovesse essere assegnata alle azzurre, perché, quando gli arcieri hanno cominciato la semifinale con l'Ucraina, le fioretteste avevano già consegnato all'Italia la certezza di due medaglie. C'è chi considera il 500^o podio azzurro quello di Igor Cassina alla sbarra, Atene, 23 agosto 2004, ventunesima medaglia in Grecia, dove l'Italia è arrivata a quota 32. Fra questi, c'è Elio Trifari, uno dei massimi storici mondiali dello sport, che ha realizzato l'«Enciclopedia delle Olimpiadi» per la Gazzetta dello Sport. Trifari ha tenuto in considerazione le sedici medaglie (7 d'oro, 6 d'argento, 3 di bronzo), vinte dagli italiani (77 atleti) nei Giochi intermedi del 1906, voluti dal governo greco, per riparare al disastro organizzativo delle edizioni di Parigi 1900 e St. Louis 1904. Di questa idea è anche David Wallechinsky nel suo «Complete book of the Olympics». Otti-

ma edizione, forse decisiva per ridare anima e vita all'idea di De Coubertin, che appena nata stava già morendo, ma il Cio, nel 1949, aveva stabilito che i Giochi intermedi non potevano essere considerati un'Olimpiade vera e propria, come dimostra la numerazione corrente (Pechino è la 29^a e non la 30^a). Senza considerare i Giochi del 1906, seguendo le indicazioni del Cio, che non ha mai parlato di medagliere, il podio azzurro numero 100 arriva il 18 agosto '32, a Los Angeles, con Romeo Neri, straordinario ginnasta, oro nelle parallele, mentre è il ciclismo su pista a dare all'Italia la 200^a medaglia, con l'argento della velocità (Melbourne, 6 dicembre '56). In mezzo, c'è l'oro (80 hs) di Ondina Valla, a Berlino, 6 agosto '36: è la prima medaglia conquistata da una donna per l'Italia. Il bronzo di Paola Pigni nei 1.500 metri ai Giochi di Monaco (9 settembre '72) diventa la 300^a medaglia; per vincere altre cento, occorre aspettare i Giochi di Atlanta (24 luglio '96): ci pensa Albano Pera nel tiro a volo (double trap).

Prima ancora dell'oro di Valentina Vezzali e del bronzo di Margherita Granbassi, è la scherma lo sport che ha vinto di più: 108 medaglie (44 ori, 38 argenti e 26 bronzi). Al secondo posto c'è il ciclismo con 58, al terzo l'atletica con 57; in coda il tennis, con un bronzo. Fra gli sport di squadra, la pallanuoto ha fornito 4 ori: 3 con la squadra maschile ('48, '60 e '92), uno con il settemila (2004). Delle cinquecento medaglie, 184 sono d'oro, 151 d'argento e 165 di bronzo. L'azzurro che ha vinto più medaglie è sempre Edoardo Mangiarotti: 13 nella scherma, fra il '36 e il '60 (6 d'oro, 5 d'argento e 2 di bronzo), con due edizioni perse per la guerra ('40 e '44). Ma ormai quota 500 è superata: l'Italia che è andata a dormire, occupando il 4^o posto nel medagliere di Pechino, è già a quota 503. E l'Olimpiade è appena cominciata.

Fabio Monti



**Risultati
& Medaglie**

JUDO

62 kg D, finale: Quintavalle (Ita) b. Gravenstijn (Ola) 11-1. 3° posto: Quadros (Bra) e Yan (Cin). 73 kg. U: 1) Mammadli (Azb); 2) Wan (Cor); 3) Guilheiro (Bra) e Bogiev (Tha).

NUOTO

100 rana U: 1) Kitajima (Gia) 58"91 (RM); 2) Oen (Nor) 59"20; 3) Duboscq (Fra) 59"37. 4x100 sl U: 1) Usa (Phelps, Weber-Gale, Jones, Lezak) 3'08"24 (RM); 2) Francia (Leveaux, Gilot, Bousquet, Bernard) 3'08"32; 3) Australia (Sullivan, Lauterstein, Callus, Targett) 3'09"91; 4) Italia (Calvi, Galenda, Belotti, Magnini) 3'11"48. 400 sl D: 1) Adlington (Gbr) 4'03"22; 2) Hoff (Usa) 4'03"29; 3) Jackson (Gbr) 4'03"52; 5) Pellegrini (Ita) 4'04"56. 100 farfalla D: 1) Lenton-Trickett (Aus) 56"73; 2) Christine Magnuson (Usa) 57"10; 3) Jessicah Schipper (Aus) 57"25.

PESI

58 kg D: 1) Yanqing (Cin) 244 kg (106,0+138,0); 2) Shainova (Rus) 227 (98,0+129,0); 3) Jong (Cdn) 226 (95,0+131,0). 62 kg U: 1) Zhang (Cin) 319 kg (143,0+176,0); 2) Salazar (Col) 305 (138,0+167,0); 3) Triyatno (Ina) 298 (135,0+163,0).

SCHERMA

Fioretto individuale D, finale: Vezzali (Ita)-Nam Hyunhee (Cor) 6-5. Finale 3° posto: Granbassi (Ita)-Trillini (Ita) 14-13.

TIRO A SEGNO

Carabina 10 m U: 1) Bindra (Ind) 700.5 punti; 2) Qinan Zhu (Cin) 699.7; 3) Henri Hakkinen (Fin) 699.4; 12) Campriani (Ita) 594; 20) De Nicolo (Ita) 592.

TIRO A VOLO

Trap D: 1) Makela Nummela (Fin) 91; 2) Stefecekova (Slv) 89; 3) Cogdell (Usa) 86; 7) Gelisio (Ita) 66.

TIRO CON L'ARCO

Finale squadre U: Corea del

Sud-Italia (Di Buò, Galiasso, Nespoli) 227-225. 3° posto: Cina-Ucraina 222-219.

TUFFI

Sincro piattaforma U: 1) Yue Kin-Liang Huo (Cin) 468.18; 2) Hausding-Klein (Ger) 450.42; 3) Galperin-Dobroskok (Rus) 445.26

GLI ALTRI AZZURRI IN GARA

Canottaggio Quarti di finale singolo D: 3) Bascelli 7'36"68 (in semifinale). Recuperi doppio D: 4) Schiavone-Sancassani 7'08"00 (eliminate)

Canoa Kayak Slalom - K1 U batterie 3) Molmenti 168.59 (in semifinale)

Nuoto Semifinali 200 sl U: 11) Brembilla 1'47"70 (elim.). **Semifinali 100 dorso U: 15)** Di Tora 54"92 (elim.). **Batterie 100 sl D: 1)** Pellegrini 1'55"45 (RM, in semifinale). **Batterie 200 farfalla U Beni 1'56"99 (elim.)**

Pallanuoto donne Girone A: Russia-ITALIA 8-9; USA-Cina 12-11

Pallavolo donne Girone B: Kazakistan-ITALIA 0-3 (19-25, 15-25, 21-25); Algeria-Serbia 0-3 (14-25, 13-25, 13-25); Brasile-Russia 3-0 (25-14, 25-14, 25-16).

Pugilato 32 esimi 57 kg Williams (USA) b. Di Savino 9-1. 60 kg Valentino b. Tamsamsamani 15-4

Equitazione completo - cross country: 4) Italia (Bordone, Brecciaroli, Magni, Panizzon, Rotatori) 198.40

Tennis Nadal (Spa) b. Starace 6-2, 3-6, 6-2; Hanescu (Rom) b. Bolelli 7-5, 3-6, 6-4; Seppi b. Robredo (Spa) 6-4, 4-6, 8-6; Federer/Stanislas (Svi) b. Seppi/Bolelli 7-5 6-1; Safina b. Santangelo 6-3, 7-6 (7-1); Kanepi (Est) b. Pennetta 6-2, 7-6 (8-6)

Vela 470 U (regate 1 e 2), 4) Zandonà-Trani (Ita). **470 D 11)** Conti-Micol (Ita). **RS:X U** (1 e 2) 15) Fabian Heidegger (Ita). **RS:X D (1 e 2)** 4) Sensini (Ita). **49er (5/6)** 3) Pietro e Gianfranco Sibello (Ita). **Finn (5/6)** 12) Poggi (Ita). **Yngling (5/6)** 15) Calligaris, Pignolo, Scognamiglio



**Programmi
& Televisione**

Oggi

VELA

Ore 7-13: regate 3/4 470 uomini (Trani, Zandonà), 470 donne (Conti, Micol); regate 1/2 laser uomini (Romero); laser radial donne (Nieverov); regate 3/4 RS:X uomini (Heidegger) e donne (Sensini)

JUDO

Ore 7: 1° turno 81 kg uomini, Maddaloni (Ita)-Brenes (Pue). Ore 12-13.30: semifinali e finali 81 kg uomini e 63 kg donne

PUGILATO

Ore 7.30-10: 51 kg uomini, Picardi (Ita)-Chiyanka (Zam)

TUFFI

8.30: finale sincro piattaforma 10 m donne

BASKET MASCHILE

Ore 8.30: Grecia-Germania. Ore 10.45: Cina-Spagna. Ore 14: Angola-Usa. Ore 16.15: Argentina-Australia

TIRO A VOLO

Ore 9: finale double trap uomini (ev. D'Aniello, Di Spigno)

TIRO CON L'ARCO

Ore 9.30 sedicesimi indiv. donne (ev. Leonetti, Valeeva)

CANOA KAYAK

Ore 9.40 semifinale k1 slalom uomini (Molmenti). Ore 10.47: finale C1 slalom uomini. Ore 11.17: finale k1 slalom uomini

CALCIO FEMMINILE

Ore 11: Nigeria-Brasile, Corea del Sud-Germania. Ore 13.45: Norvegia-Giappone, Svezia-Canada, Usa-Nuova Zelanda, Cina-Argentina

LOTTA

Ore 12.15: finale greco-romana 55 e 60 kg uomini

NUOTO

Ore 12.30: batterie 100 stile uomini (Magnini, Galenda), 200 farfalla donne (Cavallino), 200 rana uomini (Bossini, Facci), 4x200 stile uomini

PESI

Ore 9.30: finale 63 kg donne. Ore 13: finale 69 kg (ev. De Luca)

SCHERMA

Ore 7.20: quarti di finale individuale sciabola uomini (Montano, Occhiuzzi, Pastore,

Tarantino). Ore 13: semifinale. 13.50: finale 3° posto. 14.10: finale 1° posto

SPORT EQUESTRI

Ore 13.15: completo finale a squadre (ev. Bordone, Brecciaroli, Magni, Panizzon, Rotatori). Ore 16.45: individuale salto finale

BEACH VOLLEY

Ore 15: Lione/Amore-Barsouk/Kolodinsky (Rus)

Domani

TIRO A SEGNO

Ore 3: qualificazioni pistola 25 m donne (Genovesi). Ore 9: finale

PALLAVOLO FEMMINILE

Ore 4: Italia-Algeria

NUOTO

Ore 4: semifinali 100 sl uomini, finale 200 sl donne (ev. Pellegrini), 200 farfalla uomini, semifinali 200 farfalla donne e 200 rana uomini, finale 200 misti donne e 4x200 sl uomini

CICLISMO

Ore 5.30: crono strada donne (Guderzo). Ore 7.30 crono strada uomini (Bruseghin)

VELA

Ore 7-13: regate 5/6 470 uomini (Trani, Zandonà) e donne (Conti, Micol); 7/8 Finn (Poggi) 3/4 Laser (Romero) e Laser Radial (Nieverov); 7 Yngling (Calligaris, Pignolo, Scognamiglio); 7/8/9 49er (Gianfranco e Piero Sibello)

TUFFI

Ore 8.30: finale sincro trampolino 3 m uomini (ev. Nicola e Tommaso Marconi)

CANOA

Ore 9: C2 uomini (Benetti, Masoero), K1 donne (Giai)

CANOTTAGGIO

Ore 9.30: semifinali singolo donne (Bascelli), 2 senza uomini (Di Vita, Leonardo), 4 senza uomini (Carboncini, Carlo e Niccolò Mornati, Sartori)

PALLANUOTO FEMMINILE

9.40: Usa-Italia



**In TV su Rai2,
Raisport+
ed Eurosport**



LA GIORNATA

La grande scalata del medagliere

dal nostro inviato
CARLO SANTI

PECHINO - Per una notte l'Italia olimpica è bellissima: quarta nel medagliere con l'orgoglio delle grandi alle spalle della Cina e di una sorprendente Corea e a un soffio dagli Stati Uniti. Forse non durerà a lungo questa posizione da alta classifica, ma va apprezzata perché mostra la determinazione della squadra. Delusi la mattina che credevamo avere l'oro in bocca con Federica Pellegrini candidata a mettersi al collo la medaglia olimpica numero 500, felici il pomeriggio. L'argento della squadra del tiro con l'arco con Di Buò, Galiazzo e Nespoli ha fatto suo quel bel traguardo statistico, e, poi, l'oro della judoka Giulia Quantavalle e quello, bellissimo, di mamma Valentina Vezzali nel fioretto al termine di una finale appassionante, con Margherita Granbassi bronzo dopo aver battuto Giovanna Trillini. Valentina è l'emblema non solo della scherma ma di tutto lo sport azzurro: tre ori di fila, sei medaglie conquistate, un'impresa straordinaria come straordinaria è la sua carriera alla quale manca solo la soddisfazione di essere la portabandiera della squadra olimpica.

Abbiamo detto di Federica Pellegrini. Nei 400sl è stata solo quinta, lei attesa invece al trionfo. L'azzurra, poi, si è ritrovata: nella batteria dei 200sl ha frantumato il record mondiale. Michael Phelps ha raggiunto il secondo oro con la 4x100sl ma deve dire grazie al compagno Lezak: la sua ultima frazione (46.06) ha permesso un incredibile sorpasso alla Francia di Bernard che in un colpo solo ha perso oro e record. Difatti, in prima frazione l'australiano Eamon Sullivan si è preso il mondiale dei 100sl con 47.24.

Nel volley femminile, il successo delle azzurre contro il Kazakistan (3-0) ha visto il ritorno in campo di Tai Aguero. Vittoria anche per il Setterosa (9-8) contro la Russia campione d'Europa.

Oggi è ancora scherma. Tocca al campione olimpico Aldo Montano con la sua sciabola. Debutta anche Pino Maddaloni nel judo e vanno in gara per la prova individuale le ragazze del tiro con l'arco.



Vincenti

Quello che le ragazze (italiane) non dicono

Brave italiane

Quelle ragazze di carattere

di BEPPE SEVERGNINI

PECHINO — A un certo punto si sono perse la coreana. Nam Hyuntee dopo la premiazione è rimasta indietro da sola, con quella faccina da bambola, e aveva l'aria di chiedersi «...e ora cosa faccio?». Valentina e Margherita sono avanzate verso i fotografi, addentando le loro medaglie. Bionde, belle, spavalde e sudate. Le donne che tv e pubblicità trascurano, preoccupate solo di fornire alle ragazze italiane fantasie da acquistare.

Federica al mattino ha mancato l'appuntamento con le medaglia nei 400 stile libero, e alla sera ha stabilito il record mondiale nei 200, nuotando come un motoscafo e costringendo qualche reporter a far notte per riaggiustare il pezzo in cui l'aveva definita una campionessa finita. La guardavo, nell'aria azzurra del Cubo d'Acqua: un'italiana che in piscina sembra più americana delle americane, ma diventa triste e felice come una ragazza di Mestre. La livornese Giulia, d'azzurro vestita, ha vinto lottando: cosa che le donne italiane sanno fare, anche quando non indossano il judogi. Il servizio ufficiale dei Giochi, che offre citazioni per tutti i gusti (flash quotes), la cita così: «In effetti volevo aver tatto, ma ho creduto fin dall'inizio alla possibilità di vincere la medaglia d'oro». Quello che le donne non dicono. Se i risultati sono questi, continuino a non dirlo.

Vezzali, Granbassi, Pellegrini, Quintavalle: ma che belle le italiane lontane e felici. Hanno mollato figli, fidanzati e un'estate normale per venire fin qui a giocarsela sotto il cielo bianco. Forse un po' retoriche, ma onestamente euforiche. La Vezzali è riuscita a citare, nel giro di pochi minuti, massime di Corrado Barazzutti (ex tennista), Eros Ramazzotti (cantante) e Rocky Balboa (pugile cinematografico). Ma a chi vince tre ori in tre Olimpiadi, perdoniamo questo ed altro.

Pensavo, osservando le fioretteste in pedana: sembra un ballo. Mi sono vergognato del mio pensiero incompetente finché la stessa Vezzali lo ha detto in conferenza stampa, e mi ha sorpreso («È come se noi due, lassù, danzassimo»). Sulle piccole tribune, in mezzo ai dirigenti del Coni euforici per lo scampato pericolo (con tre italiane in semifinale, stava per vincere una coreana), c'erano la bella sorella di Valentina e una splendida nipote. Per loro fortuna, nel caos della vittoria in tra-

sferza, non sono state segnalate: altrimenti chissà quante lunghe occhiate, con la scusa di una breve intervista.

La Granbassi sembrava non volere più andare via: e stava lì, ad assaporare il presente e sognare il futuro. Ha avuto parole dolci per Giovanna Trillini sconfitta, ed è stata così carina da non ricordare l'ovvio: appena quelle due si ritirano, tocca a lei. Poi ha ricordato d'essere «figlia di Gianfranco Fini». Breve perplessità dell'ascoltatore, poi la spiegazione: era saltata la congiunzione. Margherita, medaglia di bronzo, è figlia di Gianfranco e Fini. Quest'ultimo è il diminutivo della signora Josefina, confermata dalla diretta interessata.

Certo, hanno vinto anche gli arcieri, ieri. Ma non c'è dubbio che siano le donne a illuminare quest'inizio d'Olimpiade. Lo sport femminile, che in Italia ottiene più incoraggiamento che sostentamento, trova nei Giochi la sua vetrina più luminosa. Sulle pedane, nei campi e dentro l'acqua le nostre connazionali stanno dimostrando di essere preparate, di saper soffrire, di poter reagire. Ricordano al mondo che gli italiani sono diversi di quello che si pensa. Gente seria, sebbene tanti in Italia lottino quotidianamente per dimostrare il contrario.



Record Pellegrini



La gara del giorno: con Di Spigno nel Double trap



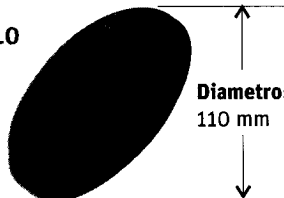
IL FUCILE
 Camera di caricamento:
 70 mm

Calibro: 12
 Bindella: 10x8 mm

Canna: 76 cm
 Fornitori leader Beretta, Perazzi

IL PIATTELLO

Bersaglio mobile in argilla a forma di disco. Alle Olimpiadi di Pechino si usa il piattello fumogeno, dal quale fuoriesce polvere colorata al momento della rottura



IL PUNTEGGIO

- Buono-buono:** entrambi i bersagli vengono colpiti
- Zero-zero:** entrambi i bersagli vengono mancati
- Buono-zero:** il primo viene colpito e il secondo mancato
- Zero-buono:** il primo viene mancato e il secondo colpito

L'AZZURRO



Nome: — Daniele Di Spigno
Età: — 34 anni
Altezza: — m 1,83
Peso: — 78 kg
Stato civile: — Coniugato
Specialità: — Double trap
Società: — Fiamme Oro
Hobby: — Sci, calcio, subacquea

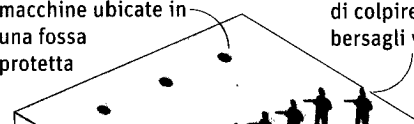
GLI SFIDANTI

Richard Faulds (Gb)
 31 anni, oro a Sidney 2000
Ahmed Al Maktoum, (Dubai)
 45 anni, oro ad Atene 2004
Hu Binyuan (Cina)
 30 anni, Coppa del Mondo 2006

LA DISCIPLINA

Al grido di "pull", due piattelli (doppietto) vengono lanciati contemporaneamente a 100 Km/h da due delle tre macchine ubicate in una fossa protetta

I tiratori concorrono a gruppi di sei, sparando a rotazione in piedi da 5 pedane. Devono cercare di colpire entrambi i bersagli volanti



il commento MAMMA, CHE SGUARDO

di PAOLO CONDO

Succederà che fra quattro anni, alla sfilata inaugurale nel nuovo stadio olimpico di Londra, Valentina Vezzali entrerà in testa alla delegazione azzurra reggendo la bandiera, come da sua espressa e certo non negoziabile richiesta pechinese.

Succederà che i quattro miliardi e spiccioli di telespettatori mondiali guarderanno l'Italia negli occhi di Valentina e, per una volta nella vita, anziché sorridere rilassati deglutiranno colpiti. Perché non ci vedranno l'arte, anche se solo un pennello potrebbe rendere il segreto delle sue stoccate; non ci vedranno la musica, anche se lei celebra le vittorie declamando Eros Ramazzotti; non ci vedranno la moda, anche se il fioretto è il più elegante dei balletti di guerra. Quattro anni dopo averci interpretato attraverso la bella faccia piaciona di Antonio Rossi, che insieme esprime stile e malizia della nostra tradizione, il mondo ci leggerà l'anima tramite una donna che ha vinto tre ori olimpici consecutivi.

Succederà allora che il mondo avrà, dell'Italia, un'opinione diversa. Impressionato dallo sguardo della Vezzali, penserà che quando un italiano si pone un obiettivo niente e nessuno possa impedirgli di realizzarlo; crederà che nel momento culminante della vita ogni italiano sappia fare la scelta giusta e abbia poi l'energia per portarla a compimen-

to; riterrà che quando un italiano partecipa a una competizione questa si riduca a una lotta per il secondo posto, che il primo è già assegnato; considererà che un italiano in difficoltà non è mai un rivale annaspante, ma il più letale dei cobra in agguato. Quel giorno il mondo ricorderà di come le nostre donne, con la collaborazione degli arcieri, un lunedì di quattro anni prima a Pechino abbiano assestato al medagliere un tale colpo da rovesciare gerarchie secolari portandoci al quarto posto.

È difficile dire che Valentina Vezzali esprima l'Italia come noi vorremmo che fosse, perché sinceramente non osiamo chiedere tanto. O magari sì, perché oggi come quattro e otto anni fa la campionessa non è arrivata all'oro attraverso una passeggiata di salute, ma vincendo le sue fragilità. Prima di partire per Pechino era stata addirittura colta dai dubbi: ci vado o no? A ogni sorteggio Valentina si angustia per il nome dell'avversaria senza pensare che nello stesso momento la tapina, lei sì sfortunata, sta sbattendo la testa contro il muro. Valentina è un'italiana che affronta le sue debolezze e le trasforma in energia, in un certo senso le ricicla.

Ecco, un Paese capace di reagire a problemi e difficoltà, capace di pensare a un superiore bene comune anziché ai mille particolarismi che ci stanno perdendo, sarebbe coerente con una simile portabandiera. Potrebbe mandarla a Londra a informare il mondo che nell'anima dei santi, poeti e navigatori c'è una novità, il filo di ferro. Valentina sarà lì: abbiamo quattro anni di tempo per meritarcela.



LA BUSSOLA



IERI

Italia: donne super

Fantastica giornata: oro della Vezzali e della Quintavalle nel judo, bronzo Granbassi. In più l'argento degli arcleri Galiazzo, Di Buò e Nespoli

Nuoto: pazza Pellegrini

Nella finale del 400 si chiude solo quinta. Poi in batteria nel 200 fa il record mondiale: 1'55"45

Pallavolo: torna la Aguero

L'Italia batte facilmente il Kazakistan: ultimo punto di Tai

OGGI

Scherma: c'è Montano

Nella notte (ore 4) è iniziato il torneo di sciabola: in gara anche Tarantino. Finali dalle 13

Nuoto: vai Magnini

Alle 12.51 batterie del 100 si: semifinale in programma nella notte alle 4, l'eventuale finale giovedì alle 4.46

DOMANI

Calcio: Italia-Camerun

Alle 11 ultima partita del girone eliminatorio: basta un pareggio per passare come primi

Nuoto: ancora Pellegrini?

Alle 4.14 c'è la finale del 200 stile libero donne: Federica, se si qualifica, riuscirà a vincere?





Gli arcieri azzurri centrano l'argento

Impresa di Galiazzo, Di Buò e Nespoli

Argento Frecce da brivido L'Italia spaventa i super-coreani

Un 10 di Nespoli ed è finale: con Galiazzo e Di Buò stiamo a galla, poi il più giovane sbaglia

Ilario Di Buò, 42 anni, Mauro Nespoli, 20, e Marco Galiazzo, 25, mentre prendono la mira ANSA



DAL NOSTRO INVIATO
VALERIO PICCIONI

PECHINO Si potrebbe dare pure la colpa alla strega Gianne. Però non sarebbe giusto. Perché Mauro Nespoli, il giovanotto di Voghera dalla parlata scatenata che ha avuto nel suo arco la freccia dell'oro a squadre, prima di colpire il «rosso» del 7 aveva piazzato diversi «gialli», il colore del 9 e del 10, dando lo schiaffo decisivo all'Ucraina in semifinale. È che la strega Gianne è stata protagonista della sua giornata come il sudcoreano Lee Chang Hwan, l'arciere più bravo fra quelli che ci hanno portato via la vittoria, soprannominato «burro» perché sa farsi passar sopra tutte le emozioni.

Nespoli ha riempito l'attesa fra semifinale e finale leggendo «Il viaggio della Jerlu Shannara» di Terry Brooks, «stile signore degli anelli». Vicino a lui l'impassibile olimpionico Marco Galiazzo, che la sera, sono in camera insieme al Villaggio, mentre Mauro divora Brooks, preferisce la playstation. Vicino a Ilario Di Buò, scienziato degli stereo a palla. Tipi caratterialmente diversi i tre, pure nell'arco: quello di Galiazzo è coreano, Di Buò ce l'ha americano, Nespoli opta per una soluzione italiana in carbonio e ha un attrezzo molto più leggero.

Stadio coreano I tre azzurri si sono fer-

mati a pochi centimetri dall'impresa. È successo che i coreani ci avevano staccato di brutto in partenza: 9 «10» (il massimo punteggio dell'arco, quanto vale colpire il cerchio da 12 centimetri di diametro) sulle 12 frecce della prima metà gara, con un vantaggio di sei punti. Poi il via alla rimonta. Alla sesta serie, Galiazzo, Di Buò e Nespoli hanno tirato fuori un triplo 10, gelando lo stadio pechinese, quasi tutto coreano con una piccola macchia tricolore.

Terzo braccio A un certo punto. Park. Lee e Im si sono ber-

si e a sei frecce dalla fine è arrivato il sorpasso: 172-170. Paura di vincere? L'arco è una strana storia, un atleta se lo sente addosso come un terzo braccio. «Più della mira, conta l'armonia con il corpo», ci racconta Matteo Bisiani, tecnico delle azzurre, che vinse l'ultimo argento a squadre, a Sydney. Ecco perché gli arcieri giurano di



sapere dove sta andando la freccia prima che arrivi a destinazione. Di Buò, per esempio, dopo aver scoccato, le gira le spalle. Galiazzo rimane un secondo impalato, ad ammirarla. Quanto a Nespoli, la sua inesperienza è impazienza: prima di molare fa una smorfia, quasi di dispiacere: cara freccia, perché te ne vai. Ieri, il 21enne studente di ingegneria informatica è partito negli ottavi contro il Canada con un 6, ma poi è stato l'eroe della semifinale con un 10 al momento giusto. In finale ha pagato l'irruenza: un 7 all'inizio e soprattutto alla fine. Il 10 ci avrebbe portato all'oro, il 9 allo spareggio. E' finita 227-225.

10 in matematica Ieri Galiazzo ha tirato a livello di Atene nonostante un dolore al collo che ha dato molto lavoro al fisioterapista: 305 punti con i 291 di Di Buò e i 289 di Nespoli. Che ieri ha entusiasmato il suo scopritore Luciano Malovini: «Scrivete che non è l'uomo che ha perso l'oro, ma quello che ci ha portato all'argento». Malovini è stato il primo arciere disabile a gareggiare nella nazionale assoluta: «E' il mio orgoglio, più dei successi nelle gare paralimpiche». Ma la freccia maledetta? «Forse se avesse aspettato qualche secondo in più dando meno forza... Noi arcieri, però, siamo fatti così: dobbiamo sempre rispettare i tempi ed essere precisi». A scuola Nespoli aveva 10 in matematica.

I NUMERI

6

Medaglie dall'arco

Con l'argento a squadre di ieri, salgono a 6 le medaglie dell'arciera italiana ai Giochi, tutte maschili: due bronzi di Giancarlo Ferrari (1976 e 1980), due argenti (2000 e 2008) e un bronzo (1996) a squadre, e l'oro individuale di Marco Galiazzo ad Atene 2004.

27

Medaglie sudcoreane

Dal '72, quando l'arco tornò ai Giochi, la Sud Corea ha preso 27 medaglie: 8 maschili (3 individuali, 5 di squadra), 19 femminili (13 individuali e 6, tutti ori, di squadra)

1

Sud Corea nel ranking

Al termine della coppa del Mondo 2007, la Sud Corea ha chiuso al primo posto mondiale. L'Italia era sesta

1

Il ranking di Im

Im Dong-Hyun è 1° nel ranking; Park Kyung-Mo è 3°; Lee Chang-Hwan 30°; tra gli azzurri Di Buò è 9, Nespoli è 25° e Galiazzo 26°



Di Buò, Nespoli e Galiazzo sul podio: anche per Di Buò è la seconda medaglia olimpica, dopo l'argento a squadre ottenuto con Matteo Bisiani e Michele Frangilli a Sydney 2000 INSIDE

L'ERRORE DI NESPOLI «SAPEVO CHE SAREBBE ANDATA ALTA»

«Una freccia non ha nome Ma se esce la tua...»



I tre azzurri ieri in finale GMT

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO ORIANI

PECHINO ● Polvere d'oro che passa sotto il naso, sporcando un po' il loro argento, che però brilla lo stesso. Mauro Nespoli, matricola olimpica, inciampa in un 7 che manda a rotoli una finale rimessa in piedi a suon di 10 da Marco Galiazzo, Ilario Di Buò ma anche dallo stesso aviere vogherese. «Nel momento in cui l'ho lasciata andare sapevo che sarebbe finita alta — spiega Nespoli, autore di un fondamentale 10 nell'ultima freccia di semifinale contro l'Ucraina — Ero troppo euforico. Una freccia davvero amara».

Te l'avevo detto... Galiazzo ogni tanto scuote il capo e abbozza un sorriso alla «te l'avevo detto...». Hanno 4 anni di differenza (25 Marco, 20 Mauro), ma di mezzo c'è un'Olimpiade, che cambia tutto. Il padovano ha già vissuto queste emozioni ad Atene 2004. Ma cosa gli ha detto prima che scagliasse quell'ultima freccia? «Di tirarla come sa e che il giallo è grande...». Il giallo delimita i punteggi più al-

ti, 9 e 10. Invece è finita sul rosso, quanto mai emblematico. E' lì che l'Italia si è fermata, alle soglie dell'oro. «Probabilmente alla prossima Olimpiade, lui tirerà ancora per ultimo e se la ricorderà» aggiunge Galiazzo, comunque felice di essere qui: «Vuol dire che ho fatto bene il mio lavoro. Rispetto ad Atene sono meno timido. Ma ancora senza fidanzata, non ho tempo per cercarla, e poi si sta bene anche da single». Nespoli non sente il peso dell'errore: «Nell'arco si dice che le frecce di squadra non hanno nome. Ma quando è la tua ad uscire, un nome glielo dai...». Il ragazzo ha un cuore d'oro. Nei mesi scorsi ha messo all'asta il suo arco per Tal Yaron, colpito da un tumore, poi scomparso lo scorso 30 luglio. Sarebbe crudele dargli addosso.

Verso il derby Domani Galiazzo e Nespoli potrebbero trovarsi uno contro l'altro nel 2° turno dell'individuale, un derby dell'Aeronautica Militare. «Ci conosciamo bene — dice Mauro —. Sappiamo pregi e difetti l'uno dell'altro. Sicuramente sono meno le frecce che sbaglia lui di quelle che sbaglio io, come si è visto appena visto...». Ilario Di Buò fugge presto per l'antidoping. Ma prima lancia un ponte verso Londra 2012: «Avevo promesso al presidente Scarzella che se avessi conquistato una medaglia sarei andato avanti. Mi toccherà sacrificarmi altri quattro anni». E sulla finale: «Cosa abbiamo detto a Nespoli? Niente, è stato bravissimo, è alla sua prima Olimpiade e ha preso un argento». Già, le frecce non hanno nome.



500 MEDAGLIE PER L'ITALIA?

MEDAGLIERE AZZURRO

Per noi sono 519: c'è anche Atene 1906

ELIO TRIFARI

☛ Varrà la pena di ricordare, mentre tutti ieri parlavano, a proposito dell'argento degli arcieri, della medaglia italiana numero 500 della storia dei Giochi estivi, che la Gazzetta ha festeggiato questo traguardo 4 anni fa, quando Igor Cassina ottenne l'oro alla sbarra. Ciò perché riteniamo da tempo meritevole di essere considerata un'Olimpiade tour court l'edizione dei Giochi intermedi di Atene 1906.

Senza Cio Nulla è meno ufficia-

le di un medagliere: il Cio non li riconosce, non li compila, non li somma edizione dopo edizione. Questo sport è riservato a giornalisti, ricercatori, responsabili di delegazioni. La decisione di tenere in conto le 16 medaglie (7 ori, 6 argenti e 3 bronzi) ottenute dall'Italia nel 1906 è stata assunta a suo tempo sulla base della moderna ricerca. Il Cio non volle riconoscere e numerare quei Giochi, che ebbero tuttavia piena dignità olimpica, assai più delle edizioni ufficiali di Parigi 1900 e St Louis 1904, due disastri che rischiarono di far affondare il movimento. I Giochi intermedi salvarono la faccia dell'Olimpiade, e consentirono poi a Londra di far riprendere il cammino «ufficiale» nel 1908.

519 Per questo, siamo arrivati a 500 prima degli altri; per queste ragioni Atene 1906 resta un'Olimpiade, e il Cio ne tiene conto pur non numerandola, un'edizione che ebbe regole più chiare e partecipazione più rigorosa delle accozzaglie di Parigi 1900 e St. Louis. Con Vezzali e Granbassi, siamo a 502 senza Atene 1906, a 519 con quella edizione: dove grandi atleti, come Francesco Verri nel ciclismo e i canottieri della Bucintoro, ci regalarono le prime nostre, vere, emozioni olimpiche.



Focus Aldo Montano potrebbe "bissare" l'oro della precedente edizione di Atene

Attenzione all'Italia della scherma

Fabio Felici

Le Olimpiadi di Pechino rappresentano una vetrina di tutto punto per i più importanti sport del mondo i cui atleti - in gara individuale o in squadra - mirano ad ottenere la fatidica medaglia d'oro. Anche Bwin, il leader tra gli operatori esteri per le scommesse online in Italia, propone quote molto interessanti sulle competizioni di maggior spicco nell'ambito dell'intera manifestazione offrendo un palinsesto ricchissimo sulle 41 discipline olimpiche oltre alle scommesse in modalità "live". Tra le speranze italiane, dopo il bellissimo oro nella scherma ottenuto da Matteo Tagliarioli domenica, si ripone fiducia

in Aldo Montano che potrebbe "bissare" l'oro della precedente edizione ateniese nella sciabola individuale maschile. Bwin lo quota a 3.50 come superfavorito nell'incontro in programma oggi. Ma grandi risultati sono previsti anche per il fioretto femminile a squadre che, dopo gli eccitanti risultati delle ragazze, Bwin - sabato prossimo - vede partire favorite assolute a quota 1.70. Bene anche per Andrea Cassarà che, seppur reduce delle recenti polemiche, mercoledì nel fioretto individuale maschile è dato a 3.50. Veniamo al nuoto. Se si nutre qualche incertezza per Filippo Magnini, che domani gareggerà nei 100 mt stile libero (a quota 5.00), ottimi risultati sono

attesi, invece, dal "Settebello" della pallanuoto che Bwin quota a 1.40 per la gara che oggi gli farà incontrare i temibili Stati Uniti, in un match che, è fuor di dubbio, regalerà splendide emozioni. Non dimentichiamo, infine, il calcio, dove i ragazzi di Andrea Casiraghi dopo aver battuto in apertura l'Honduras hanno conquistato il passaggio ai quarti sconfiggendo la Corea. Ma questi ultimi Giochi Olimpici rappresentano senza dubbio l'arena ideale per le superpotenze dello sport. Lo scontro più interessante sarà sicuramente quello tra Usa e il Paese ospitante, la Cina. Tutti credono fermamente che la Cina primeggerà per numero di medaglie ottenute. Pas-

sando alle singole discipline, nel basket avranno la meglio sicuramente gli Stati Uniti, così come il Brasile aspetta di conquistare medaglie nel soccer, nella pallavolo e nel beach volley. Favorito il Giappone nel judo - come nelle precedenti edizioni - così come la Corea del Sud nel tiro con l'arco maschile e femminile. Nell'atletica, infine, l'attenzione è rivolta in particolare a tre atleti che se la vedranno in una delle più importanti gare previste dal palinsesto olimpico, ossia i 100 metri maschile. Occhi puntati sullo statunitense Tyson Gay (3.00) che però avrà degni rivali da battere quali Asafa Powell (3.00) e Usain Bolt (2.35), quest'ultimo favorito.

